

CXCIV SEDUTA**LUNEDÌ 13 GIUGNO 1955****Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO****INDICE****Sulle dimissioni del Presidente della Giunta:****PRESIDENTE 3853**

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sulle dimissioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, in ottemperanza alla determinazione adottata dal Consiglio regionale nella seduta dell'undici corrente, la Deputazione del Consiglio, presieduta dal Vicepresidente onorevole Muretti e composta dai consiglieri Covacivich, Dessanay, Lonzu, Melis e Zucca, si è recata nel pomeriggio di ieri presso l'onorevole Alfredo Corrias per rappresentargli il voto espresso dal Consiglio, col quale venivano respinte le dimissioni da lui presentate dalla carica di consigliere regionale.

Nella mattinata di oggi l'onorevole Alfredo Corrias ha consegnato al Vicepresidente onorevole Muretti la lettera, diretta al Presidente del Consiglio ed agli onorevoli consiglieri, della quale do lettura:

«Caro amico Presidente, cari amici consiglie-

Pag. ri, vi ringrazio ancora una volta per le vostre reiterate, affettuose, motivate insistenze, rivolte a farmi recedere dalle dimissioni, e per le eloquenti e toccanti espressioni che le hanno accompagnate. Ne sono — credetemi, vi prego — profondamente turbato. Sono certo, però, che vi renderete conto dell'impossibilità morale e politica di accedere al vostro invito. Se la Sardegna, come voi mi avete detto, ha levato la fronte e la voce, con dignitosa fierezza, al cospetto di tutta la Nazione, con la autorità del Presidente della Regione, suo legittimo rappresentante, e dalla sua sede più degna, questo solo può essere considerato il «fatto storico nella vita della Regione» al quale avete fatto richiamo. La sorte ha voluto che la mia persona fisica avesse in quel momento l'onore altissimo di rappresentare la Sardegna; ma ciò non ha importanza, in quel «fatto storico», rientrando nell'episodica. Ciò che ha importanza, invece, è l'eco che quella voce ha avuto nel nostro Consiglio regionale (e le vostre premurose insistenze non lasciano adito a dubbi d'interpretazione): è la rispondenza in tutto il territorio dell'Isola, la risonanza in tutta la Nazione, di là dal mare. Ma, se un primo risultato voi vedete acquisito, esso è certo dovuto alla concomitanza di quella voce col gesto di rinuncia di chi l'ha levata. Una «revisione» di quel gesto non potrebbe essere considerata che una «diminuzione»: converrete che non potete volere questo e che non potete chiedermelo, nè sul piano

II LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

13 GIUGNO 1955

politico, nè sul piano morale, nè su quello dei rapporti puramente umani. Altra cosa — forse — sarebbe stata, se avessi potuto avere la prospettiva di un responsabile affidamento circa gli «altri» sostanziali risultati che è legittimo attendere e che ho fiducia non potranno mancare, nonostante la poco incoraggiante nuova manifestazione di un atteggiamento da «ordinaria amministrazione» nei confronti della Sardegna.

Comunque, concordo con voi quando affermate che i Sardi devono essere vigilanti, perchè questa via che si è aperta con la rottura dello spesso diaframma che ostacolava il cammino della rinascita sia percorsa fino in fondo: voi nel Consiglio regionale, io, con tutti gli altri, fuori. Ma con noi, finalmente, la Nazione tutta, che abbiamo trovato sollecitamente, autorevolmente, fraternamente schierata al nostro fianco.

Nella vita delle grandi Assemblee, vi sono momenti in cui dalla fusione del sentimento con la ragione si sprigiona una fiamma che non distrugge, ma purifica, e che, superando l'ostacolo delle divisioni e dei contrasti di parte, si innalza ad esprimere una sola idea, una sola passione, una sola volontà. Questa fiamma si è sprigionata, ieri, nel nostro Consiglio regionale. Non soffocatela; non spegnetela! Quanto a me, pago di aver offerto la scintilla, che ho chiesta al fuoco della mia passione di Sardo, custodito nel cuore ed alimentato col soffio di tutta la mia vita, non chiedo altro se non che mi si lasci chiudere, con azione conseguente e

meditata, l'ultimo atto di un dramma politico che ho intensamente vissuto.

Cala la tela, amici; l'autore si confonde con gli ultimi spettatori che abbandonano la sala mentre si spengono i bagliori delle ultime luci. Domani cambia scena. Fuori del Consiglio regionale, come alla Presidenza della Giunta, vorrò essere con voi a combattere la dura battaglia. Viva, viva, viva la Sardegna! Alfredo Corrias».

In conseguenza, onorevoli consiglieri, non resta che prendere atto delle dimissioni irrevocabili dell'onorevole Alfredo Corrias, che comportano la decadenza dalla carica di Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 36 dello Statuto speciale per la Sardegna.

Comunico che la Giunta delle Elezioni sarà incaricata di provvedere con la massima sollecitudine a formulare le proposte relative alla successione del dimissionario.

Annunzio che il Consiglio — a norma dello articolo 9 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250, (primo gruppo delle Norme di Attuazione) — sarà convocato a domicilio per la elezione del Presidente della Giunta regionale.

La seduta è tolta alle ore 18 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956